



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Oggetto: SEDILO (OR), loc. Serra Linta. Resti di un insediamento preistorico e protostorico (foglio 56, mapp. 25 parte; foglio 60, mapp. 1 parte). Dichiarazione d'interesse culturale ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo 22.01.2004 n. 42.

Il complesso archeologico descritto nella presente relazione si trova circa tre chilometri a Sud-sud-ovest del centro abitato di Sedilo. La località Serra Linta corrisponde ad una bassa collina ed alle sue pendici meridionali, un tempo prospicienti il corso del fiume Tirso nella conca di Campeda, oggi situate a cavallo della linea di sponda dell'invaso artificiale del Lago Omodeo.

Con tutta evidenza, l'insediamento preistorico e protostorico in argomento deve essere considerato in stretta relazione con la necropoli ipogeica preistorica di Ispiluncas, situata sul versante meridionale del pianoro basaltico di Sedilo (circa 1500 metri a Nord-nord-ovest di Serra Linta), col sovrastante insediamento nuragico di Iloi e col vicino complesso nuragico di Su Surpiaghe (circa 1200 metri a Nord-est di Serra Linta).

La sommità pianeggiante della collinetta segna il limite settentrionale dell'insediamento preistorico, mentre la sua estensione verso Ovest, Sud ed Est è stata solo parzialmente definita dalle ricerche svolte in periodi di abbassamento del livello del lago. In generale, la frequentazione umana preistorica è attestata dall'abbondante e diffusa presenza di manufatti in ossidiana sparsi in tutta l'area ma a tratti anche chiaramente associati ai resti di strutture murarie affioranti in superficie, non ancora indagate con lo scavo archeologico ma in vari casi rilevate topograficamente e planimetricamente.

Oltre ai resti di alcune strutture non ben definite e non attribuibili con certezza ad alcuna fase archeologica, la maggior parte delle strutture rilevate (circa 15) presenta caratteri planimetrici e tecnici inquadrabili nelle stesse fasi in cui si inquadrano le tombe ipogeiche di Ispiluncas, ovvero il Neolitico Recente (c.d. cultura di Ozieri) e il Calcolitico Antico (c.d. culture di Filigosa e Abealzu). In particolare sono indicative alcune strutture articolate su due grandi vani adiacenti, uno semicircolare ed uno rettangolare, vani che costituiscono anche il cuore dello schema planimetrico delle più complesse *domus de janas* pluricellulari non solo ad Ispiluncas ma in tutta la Sardegna. Rientrano in questo gruppo le strutture n. 1, 4, 7, 8 e 9 di Serra Linta; nella struttura n. 4, quella meglio conservata ed estesa su circa 170 metri quadri, il lato rettilineo dell'ambiente semicircolare è lungo circa 14 metri e coincide perfettamente col lato lungo dell'ambiente rettangolare; inoltre l'ingresso si colloca al centro della convessità della semicirconferenza. Lo schema riproduce perfettamente quello osservabile, per esempio, nella tomba n. 1 di Ispiluncas, in cui l'ingresso si apre nella parete convessa dell'anticella semicircolare, che a sua volta comunica con la cella rettangolare disposta trasversalmente. Lo stesso schema si ritrova anche in numerosi altri ipogei funerari preistorici della Sardegna, per esempio a Monte Crobu di Carbonia, a Ispiniore di Scano di Montiferro e a Santu Pedru di Alghero.

Pertanto è opinione condivisa dagli studiosi che le strutture rilevate a Serra Linta identifichino le abitazioni prenuragiche riprodotte dalle contemporanee tombe ipogeiche. Se questo è vero, le stesse tombe consentono di ipotizzare l'aspetto di alcune parti delle strutture abitative che non si sono



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it

conservate, come le pareti e le coperture semiconiche e a doppio spiovente, nelle quali doveva farsi grande uso di materiali deperibili come legname, frasche, ecc.

Un altro gruppo di strutture, concentrate sulle pendici sud-orientali della collinetta di Serra Linta, mostrano planimetrie circolari provviste di muri più robusti e di pavimenti acciottolati, che ben si inquadrano nelle forme delle abitazioni nuragiche. Le scarse condizioni di visibilità lasciano intuire solo strutture unicellulari, ma non si possono escludere aggregazioni più complesse come quelle portate alla luce nell'insediamento nuragico di Iloi, nel complesso di Su Surpiaghe e nell'insediamento di Santu Perdu di Bidoni sull'opposta sponda sud-orientale del Lago Omodeo.

Infine sono da ricordare alcune grosse pietre emergenti, probabilmente adattate se non scolpite da mano umana, situate nell'area ad Est delle strutture prenuragiche e a Nord di quelle nuragiche di Serra Linta.

Quanto sopra esposto attesta la straordinaria importanza del complesso di Serra Linta, che si esprime tanto sul piano sincronico (la documentazione finora unica delle abitazioni planimetricamente corrispondenti alle più elaborate ed articolate *domus de janas* prenuragiche) quanto sul piano diacronico (la rioccupazione del sito in epoca nuragica con un insediamento rurale privo di nuraghe e rivolto allo sfruttamento agricolo della fertile conca attraversata dal fiume Tirso).

Per queste ragioni il complesso di Serra Linta merita un provvedimento di riconoscimento e tutela, ma anche interventi sistematici di scavo e documentazione, che finora sono mancati nonostante l'avanzamento del processo di collaudo della diga Elenonora di Busachi, che comporta periodici innalzamenti del livello dell'invaso alternati ai fisiologici abbassamenti dovuti all'utilizzo della risorsa idrica per l'alimentazione delle colture irrigue del Campidano.

Attualmente solo la parte più elevata del sito è stabilmente emersa, mentre le pendici emergono nelle stagioni estive o restano sommerse per tutto l'anno. La conformazione delle sponde ed il fatto che i ruderi affiorino appena dal piano di campagna hanno finora scongiurato fenomeni di vera e propria demolizione ad opera delle onde di questa sorta di mare interno, che invece sono stati più volte osservati e segnalati nel vicino complesso di Su Surpiaghe e nell'insediamento di Santu Perdu di Bidoni.

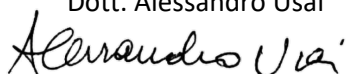
Per le considerazioni sopra esposte si considera necessario dichiarare l'importante interesse culturale dei resti archeologici descritti nella presente relazione, ai sensi degli artt. 10 e 13 del D.Lgs. n. 42/2004.

L'area descritta rientra interamente nell'ambito dell'invaso artificiale ed è stata interamente acquisita dall'ENEL; pertanto essa costituisce una parte di un'entità catastale molto più estesa e priva di riferimenti topografici e di suddivisioni interne. Per questo motivo solo il limite settentrionale segue in parte allineamenti rintracciabili sul terreno emerso, mentre gli altri lati sono impostati in direzione Nord-Sud e Ovest-Est su vertici individuati da coordinate geodetiche prefissate nell'ambito delle aree indicate in Catasto come particelle n. 25 del foglio 56 e n. 1 del foglio 60 del Comune di Sedilo.

Cagliari, 19 dicembre 2023

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott. Alessandro Usai



VISTO: LA SOPRINTENDENTE

Ing. Monica Stochino

(firmato digitalmente)



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it